

## “LA TERRA DOVE FIORISCONO I LIMONI” La Sicilia dei viaggiatori, globetrotter e instagrammer russi\*

CLAUDIA OLIVIERI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

**Abstract** – The purpose of this article is to make a comparative analysis between the grand tour of Sicily undertaken by Russians in the past and the traveling to the Italian island and its exploring by Russian tourists nowadays. The study will be based on several types of supporting evidence: 1) some works of nineteenth-century odepories (Norov 1822; Čertkov 1835-1836) and of the early twentieth century (Puare 1910); 2) a selection of Russian television programmes devoted to travels around the world by presenters M. Kožuchov (*V pojskach priključenij*, 2005), D. Krylov (*Neputëvye zametki*, 2006-2008), N. Tabašnikov (*Maksimal'noe približenie*, 2010), I. Urgant and V. Pozner (*Ich Italija*, 2012); 3) and finally examples from new media and social networks such as YouTube and Instagram (the profiles of I. Jankovskij or T. Navka). An essential overview of motifs (the classical heritage, festivities, the behavior of the Sicilians, the Mafia) will show that, despite technological progress and different ways of sharing travel experiences, the image of the island does not seem to have changed or, rather, that the receptive variations correspond to archetypes already developed in the past and the (few) novelties are incorporated into a consolidated paradigm in accordance with stereotypes and previous modules.

**Keywords:** Sicily; Stereotypes; Russian Travellers; Travelogue; TV, Instagram & New Media.

*Senza un permesso dall'alto nessuno può dissepellire i reperti archeologici e, se ottiene il permesso per farlo, deve consegnare le cose più preziose al proprietario del terreno. Così per lo meno ci hanno detto a Girgenti. Di suo il governo non si occupa mai di scavi; ne consegue che le antichità rinvenute per caso vengono vendute immediatamente e in gran segreto agli stranieri e quelle di oro o argento fuse. In questo modo la Sicilia si priva irrimediabilmente di tesori del mondo classico e l'Europa colta perde per sempre molte opere che potrebbero spiegare la numismatica e i costumi dei greci in Sicilia.*

(A. Čertkov “Vospominanija o Sicilii”, 1835-36)

\* Lo spunto per questo contributo proviene dalla lodevole tesi di laurea *La Sicilia dei viaggiatori russi: dalle Note di viaggio ai vlog*, discussa da Alice Laudani (a.a. 2017-2018) sotto la mia supervisione C.O.

## 1. Un limone tira l'altro

Approdato in Sicilia nel 1824, Aleksandr D. Čertkov lascia del suo articolato *tour* per l'isola delle *Memorie* che non trascurano alcun dettaglio, persino 'illecito'. L'indignazione malcelata nell'epigrafe (Čertkov 1835-1836, č. 1, pp. 174-175) non impedisce peraltro al visitatore – storico, numismatico, collezionista nonché ex funzionario del Ministero degli Interni – di acquistare “alcuni meravigliosi vasi recatici dalla gente del luogo” (Čertkov 1835-1836, č. 1, p. 159), per l'incolumità dei quali viene anzi nutrita una certa preoccupazione. Ma ai fini del presente articolo non rilevano le ‘debolezze’ di un viaggiatore attento e appassionato, quanto la reiterazione della pratica da lui descritta e la persistenza della sua narrazione. A centocinquant'anni di distanza, la cronaca locale, infatti, titola “Uomini-talpa rodono le viscere della Sicilia”, indaga sui “sistemi più usati” per “l'esportazione dei ‘pezzi’” e raccoglie le “confessioni di un tombarolo”, che giura: “Se lo stato ci mettesse in condizioni di vivere, le assicuro che non uscirebbe più niente dal confine” (“La Sicilia” 1973). Le inchieste speciali si ripetono nei decenni successivi (finanche durante l'emergenza pandemica), non senza destare l'attenzione di accademici, archeologi, rappresentanti delle istituzioni, come conferma la recente collettanea *Ladri di antichità* (Raffiotta, Modeo 2020).<sup>1</sup> La noncuranza dei governanti rispetto ai beni culturali e la ricettazione a vantaggio di estimatori prevalentemente stranieri non sono l'unica costante che si ritrova immutata nelle *Memorie* e sulla stampa. Da ieri a oggi la Sicilia è andata ‘a ruba’ anche quale ambita meta di destinazione e oggetto di resoconti non troppo dissimili da quello di Čertkov. È su continuità e affinità che mi soffermerò nelle pagine a seguire.

I russi si recano in Sicilia e raccontano le proprie trasferte da oltre tre secoli: lo attestano una vasta letteratura critica e odepiorica sull'argomento.<sup>2</sup> Non è questa la sede per ripercorrere esperienze di viaggio diversissime per durata, itinerari, scopi; basti constatare la graduale evoluzione, ossia l'arricchimento, del punto di vista (maschile prima, femminile poi), delle testimonianze conferite (in passato essenzialmente scritte, oggi giorno multimediali e multimodali), del tipo di viaggio, da quello ‘professionale’

<sup>1</sup> Per la consultazione dell'archivio de “La Sicilia” ringrazio Enrico Migneco; gli articoli reperiti abbracciano all'incirca un quarantennio. Per i reati ai danni dell'intero patrimonio italiano (e non segnatamente siciliano) si vedano ad esempio *I predatori dell'arte perduta* (2009) o *Quando l'arte va a ruba* (2021) di Fabio Isman.

<sup>2</sup> Per un approfondimento v. Bellomo e Nigro (2012), la ‘Sicilia russa’ di Michail Talalaj (2013), alcuni saggi o volumi del C.I.R.V.I., come (l'elenco è incompleto): M.P. Todeschini, *Russi in Italia dal Quattrocento al Novecento. Bio-bibliografia descrittiva* (1997, vol. 40); L. Ferrari, *Russi in Sicilia (dal XVII al XX secolo)*, in *Viaggio nel Sud. I* (1990, vol. 36); P. Cazzola, *Tre secoli di presenze russe a Siracusa e in Sicilia*, in *Siracusa nell'occhio del viaggiatore* (1998, vol. 55).

(militare, diplomatico, conoscitivo, scientifico) a quello artistico-letterario (e formativo), da quello ‘umanitario’ (il soccorso dopo il terremoto di Messina) a quello – si potrebbe azzardare – ‘interiore’.

Oggi il progresso tecnico e tecnologico garantisce spostamenti rapidi e confortevoli, produce nuove tipologie di *globe-trotter* e, di conseguenza, una ‘odeporica 2.0’. Al romanzo del *grand tour* si aggiungono canali alternativi per l’acquisizione e la circolazione delle informazioni (e dunque dell’immaginario) – riviste patinate, schermi grandi e piccoli, *new media* e *social network* –, eppure la visione dell’isola non cambia. Sono gli stessi *topoi* geografici e contenutistici raccontati o mostrati; quantunque compaiono concetti inediti, legati al mutare dei tempi, essi vengono trattati nel solco di forme e stereotipi preesistenti. In altre parole, si seguita a visitare la Trinacria per suffragare quanto si sa già – o si crede di sapere – su di essa. Con una parziale novità. Se in precedenza si ricercavano le vestigia di greci (fenici, romani, saraceni, normanni, spagnoli...), adesso si rintracciano le impronte di una ben consolidata “sicilianitudine”.

Verificherò tale sostanziale invariabilità, mettendo a confronto uno stringato campione composto da scritture di viaggio collocabili tra l’Ottocento e l’inizio del Novecento, da trasmissioni televisive risalenti ai primi anni 2000, e da profili di *instagrammer* e *influencer* contemporanei. L’accostamento, forse inconsueto, prende comunque in esame narrazioni, siano esse testuali e/o visuali. Sui *social* l’oggetto (il dove) sovente funge solo da scenario per valorizzare il soggetto (l’individuo), ma rimane saldo il legame tra didascalia – commento, *hashtag* – e fotografia. Del resto, fin dal passato la soggettività dell’autore raramente era marginale e i viaggiatori si accompagnavano ad artisti che ne illustravano le impressioni.

Il *corpus* da vagliare risulta potenzialmente illimitato; per ragioni di spazio e senza pretese di esaustività analizzerò solo alcuni nuclei tematici particolarmente evocativi: retaggio classico, festività, carattere dei siciliani (e delle siciliane!), presenze famose, malavita.

## 2. Ieri e oggi

È ancora Čertkov a provare la fascinazione esercitata sui russi dall’eredità classica, per lo più greca. E il suo caso non è certamente l’unico (Vysockij 2013). Giunto in Sicilia appena un paio di anni prima, Avraam S. Norov – funzionario dell’Impero e traduttore di Dante, Petrarca, Ariosto – darà alle stampe il dovizioso *Putešestvie po Sicilii v 1822 g.* (Viaggio in Sicilia nel 1822), che vedrà la luce nel 1828. Tra le tappe maggiormente ambite spicca Agrigento, sulla quale l’autore indugia in ammirata contemplazione, anche per aver ‘casualmente’ rinvenuto nella Valle dei Templi l’immancabile reperto: una moneta di rame che “lo rallegra come un bambino” (Norov 1828,

č. 1, p. 149). Se tale fortuna premia pure Čertkov, altre speculazioni di Norov sono tutt'ora attuali. Ad uno dei capitoli riservati alla città egli antepone a esergo una massima attribuita ad Empedocle da Diogene Laerzio: “*Agrigentini deliciis quotidie ita se dedunt, ac si crastino die morituri: domos verò ita exstruere, quasi aeternum victuri*” (Norov 1828, č. 1, p. 141). Le parole del filosofo risuonano in ben due trasmissioni televisive di inizio millennio. Dmitryj Krylov le traduce alla lettera in *Nepuťevye zametki*,<sup>3</sup> un programma il cui titolo-*calembour* gioca chiaramente con il genere dei *putevye zametki*, cioè delle “note di viaggio” (*nepuťevyj* è “svagato”, “buono a nulla” ma suona con *ne-putevoj*, “non di viaggio”). In *V pojskach priključenij* (In cerca di avventure) Michail Kožuchov le estende a *tutti i siciliani*<sup>4</sup>, divenuti un canone al pari dei loro antenati (a dimostrazione di quella già riscontrata ricerca della sicilianità).

Gli itinerari di Norov e Krylov si intersecano pure in altri punti: a Catania, per entrambi scampata alle eruzioni dell'Etna, o a Taormina, nella quale campeggia lo stupefacente Teatro greco che, ritratto a distanza di anni, svela una singolarità. Laddove le parole dei due “spettatori” paiono lievemente discostarsi, le immagini (fig. 1-2) da loro evocate e realizzate risultano pressoché identiche e interscambiabili.



Figura 1  
F. Matveev, Veduta del Teatro Antico di Taormina (1822-1828)



Figura 2  
D. Krylov, Taormina in *Nepuťevye zametki* (2006-2008)

<sup>3</sup> Il conduttore visita la Sicilia in almeno due occasioni e realizza 4 puntate andate in onda tra il 9 e il 30 aprile 2006, e altre 2 apparse nel 2008; tutti i video, della durata di 15 minuti ciascuno, sono disponibili su <https://my.mail.ru/video/search?q=Непутевые%20заметки:%20Сицилия.%201%20серия> (9.7.2023). Farò riferimento a questo e altri *format* direttamente nel testo, nel caso specifico con la sigla *NZ* seguita da anno, numero di puntata e minuto della battuta riportata, qui di Empedocle: “Gli agrigentini sono così sfrenatamente dediti ai piaceri che si potrebbe pensare che siano pronti a morire l'indomani, e costruiscono le loro case con tanta magnificenza come se dovessero vivere in eterno” (*NZ*, 2006, 2, 9:50~).

<sup>4</sup> Il *format*, incentrato sui mestieri più tipici all'estero, dedica alla Sicilia 2 puntate di 45 minuti l'una trasmesse nel 2005 e reperibili su <https://my.mail.ru/video/search?q=В%20поисках%20приключений%20Сицилия> (9.7.2023); lo citerò con la sigla *VPP*, seguita da numero di puntata e minuto della battuta riportata; qui *VPP*, 1, 2:10~. Noto per inciso che studiare il “mercato del lavoro” non è un'invenzione odierna: l'ufficiale della Marina imperiale russa Vladimir Bronevskij si interessa di monumenti, governo, economia e occupazioni della popolazione (Talalaj 2013, p. 30).

Chi non proverebbe quell'estasi che ha invaso il mio cuore, quando ho abbracciato con uno sguardo stupefatto lo spettacolo della natura che si estendeva davanti a me? [...] *Attraverso le mura semidistrutte del teatro vedevo quasi tutta la costa occidentale della Sicilia.* [...] Era qui che venivano inscenate le opere di Euripide ed Eschilo (Norov 1828, č. 2, pp. 193-194).

Il teatro greco di Taormina è ancora oggi funzionante. Una pietra tiepida e antica sotto il sedere, il cielo del sud sulla testa, un'acustica fantastica, che non necessita di microfoni. *Si vede l'Etna che con le sue eruzioni partecipa agli spettacoli.* Eh! Quanto è allettante essere uno spettatore in un teatro come questo! (NZ, 2008, 1, 4:00~)<sup>5</sup>.

Krylov inquadra “tutta la cosa occidentale della Sicilia” e dialoga con la tradizione. Norov attraversa l'isola in compagnia del paesaggista Fëdor Matveev, le cui vedute impreziosiscono i due tomi del suo *Viaggio*<sup>6</sup> e rispecchiano la prospettiva del conduttore odierno (“l'Etna che partecipa agli spettacoli”).

A mozzare il fiato degli stranieri non sono solo gli scorci naturali o architettonici; molti di loro vengono soggiogati dalle festività sia nostrane, sia transnazionali. Nel primo caso la commemorazione delle Sante Patrone – spettacolare, “fanatica”, miracolosa – consente di individuare gli elementi estranei alla cultura russa. Santa Rosalia (Palermo) entusiasma Norov (1828, č. 1, pp. 211-220), il quale ne ripercorre puntualmente agiografia e festività, e il ‘turista occasionale’ Ivan V. Cvetaev. Lo studioso e padre della nota poetessa, da ospite del capoluogo per XII Congresso dei filologi italiani (1875), constata: “In onore di questi eventi [il martirio della Giovane, C.O.] i palermitani celebrano la loro protettrice con una festa di cinque giorni il cui lusso e splendore lasciano i forestieri stupefatti” (Cvetaev 1883, p. 70). Neppure le telecamere contemporanee restano indifferenti. Nikolaj Tabašnikov di *Maksimal'noe približenie* segue appunto *A distanza ravvicinata* un'altra processione, quella di Santa Lucia (Siracusa), il cui “Simulacro si limita ad annuire e a promettere agli astanti di esaudire tutte le loro suppliche”.<sup>7</sup> Mentre Krylov, impossibilitato ad assistere ai festeggiamenti di Santa Rosalia (le riprese si svolgono in un altro momento dell'anno), ne decanta le vicende con lo stesso pathos di Norov e Cvetaev

<sup>5</sup> Va notato che nelle due edizioni del programma (2006 e 2008) il rapporto di Krylov con Taormina e la grecità è radicalmente diverso.

<sup>6</sup> In merito v. la lezione *Putešestvie po Sicilii A. Norova i al'bom F. Matveeva*, <https://www.culture.ru/live/broadcast/51298/onlain-lekciya-puteshestvie-po-sicilii-avraama-norova-i-albom-fyodora-matveeva?ysclid=ljb6andja0206132979> (7.7.2023).

<sup>7</sup> Le 2 puntate sulla Sicilia durano una ventina di minuti, risalgono al 2010 e sono visibili su <https://my.mail.ru/video/search?q=максимальное%20приближение%20Сицилия> (9.7.2023); lo citerò con la sigla *MB*, seguita da numero di puntata e minuto della battuta riportata; qui *MB*, 1, 15:30.

(NZ, 2006, 4, 4:30~), per poi dilungarsi sulla Domenica delle Palme (NZ, 2006, 3, 4:10~) e sul Venerdì Santo (NZ, 2006, 4, 10:50~).

Benché la Pasqua in oggetto sia cattolica e non ortodossa, è una ricorrenza che permette di confrontare il sé e l'altro. Lo fa ad esempio la cantante e avventuriera Marija Puare, nelle proprie *Putevye zametki* (*Note di viaggio*, 1910), sul liminare tra XIX e XX secolo:

Saputo che tra qualche giorno, la domenica in cui sarebbe caduta la Pasqua russa, ci sarebbe stata una funzione alle tre di notte, decidemmo di rimpiazzare la nostra messa pasquale con questa mattutina. [...] Entrammo nella maestosa cattedrale deserta, illuminata appena dal moccolo di qualche candela, prima dell'inizio e ci sedemmo sulle panche. Gli stupendi mosaici alle pareti non si vedevano ancora; solo in qualche punto, illuminato qua e là da una candela, ne brillava lo sfondo dorato. [...] Frattanto cominciò una messa non particolarmente solenne: due o tre preti leggevano, salmodiavano, s'inclinavano; non c'era un coro, era notevole solo il profondo suono dell'organo. [...] *Senza volerlo, quella notte volammo a Mosca, dove in tutte le chiese, solenne e gioiosa, si festeggiava la Pasqua: al Cremlino pieno di luce, di gente, dello scampanio dei campanili, di Ivan il Grande, dell'Oltrefiume e di tutta Mosca* (Puare 1910, p. 37).

Tornerò su tale passaggio anche in seguito, rimarco intanto che parimenti soggettiva, straniata – a tratti macchiettistica – è la descrizione dei siciliani. Norov, appena sbarcato sull'isola, notava:

L'aspetto dei Siciliani mi ha colpito appena ho messo piede al porto di Palermo; la vivacità dei loro volti è estremamente espressiva: sembra che ogni loro sguardo parli; hanno i tratti del volto regolari, gli occhi veloci, i capelli per lo più neri, le facce olivastre; c'è un che di orgoglioso nel loro sorriso. [...] La parlata veloce e il gesticolare confuso e instancabile, vuoi o non vuoi, attira l'attenzione del forestiero. Non c'è altro posto oltre alla Sicilia dove l'arte della pantomima sia così perfetta come in Sicilia (Norov 1828, č. 1, p. 64).

“Sorrisi orgogliosi” e, soprattutto, “pantomime” si prestano tanto più agli schermi. *In cerca di avventure* Kožuchov impara da un produttore di Marsala (città e vin dolce) “a far vedere con i gesti come un italiano dimostra che qualcosa gli piace” (*VPP*, 2, 40:20~). Krylov, in diretta da un pittoresco mercato di Cefalù, commenta fuoricampo: “Che artisti! Per i siciliani il mercato, la strada o il bar sono un palcoscenico, l'importante è che ci siano gli spettatori, il siciliano è attore” (NZ, 2006, 1, 10:40~). Ma sono Vladimir Pozner e Ivan Urgant di *Ich Italija* (*La loro Italia*, 2012)<sup>8</sup> a dare maggiore

<sup>8</sup> La docu-serie racconta in 10 puntate di 45 minuti ciascuna il viaggio effettuato in Italia dai due conduttori nel 2011 e poi montato e mandato in onda nel 2012; la puntata n. 8 sulla Sicilia (*Bellezza all'italiana. Dolce e Gabbana – Bocelli*) è disponibile su <https://vk.com/>



risalto ad ambedue le peculiarità. Alla Pescheria di Catania Urgant si prodiga nei panni di un colorito pescivendolo, urlando a squarciagola: “Ragazze venite! Comprate il pesce!... 8 euro!” (II, 18:00~). Quindi, in un lussuoso salotto, intervista assieme a Pozner Dolce & Gabbana. I due stilisti sono – per loro stessa ammissione – corifei del *Sicilian Style*, una sicilianità ‘parcellizzata’, riconoscibile, convenzionale, che da un canto ricalca modelli fissati già dall’Ottocento, dall’altro può essere (e viene) emulata: chi si veste da siciliano, lo è. Non a caso è il milanese Stefano Gabbana a sentenziare: “L’immagine della Sicilia ha un’enorme importanza nell’estetica D&G. Quando si dice Dolce e Gabbana, viene immediatamente evocata l’immagine della Sicilia” (II, 36:00~). Domenico Dolce, nato nel palermitano, a Polizzi Generosa, invece afferma:

Ultimamente dico più spesso che sono italiano, prima dicevo di essere siciliano, forse perché la Sicilia è una terra così particolare, un’isola così grande che noi siciliani abbiamo un carattere tutto nostro, un po’ chiuso... per questo ho sempre risposto automaticamente “Sono siciliano!”. Ne sono sempre stato orgoglioso (II, 34:30~).

Gli autoctoni – in Norov e Pozner/Urgant – continuano a ostentare fierezza, anche se lo sguardo dei viaggiatori su di loro non è talvolta benevolo. Čertkov stigmatizza la devozione religiosa, professata ma smentita nei fatti, se non praticata per mero tornaconto: “La fede, per come oggi esiste in Sicilia, si risolve per massima parte nell’osservare forme esteriori” (Čertkov 1835-1836, č. 1, pp. 61-64). Puare biasima l’indolenza: “Dell’isola colpisce la quantità di poveri e di persone che non fanno nulla, dedite al dolce *fare niente* [in italiano nel testo, C.O.], che se ne stanno sdraiate per giornate intere” (Puare 1910, p. 76).

(Quasi) tutti concordano però sull’avvenenza delle donne. Nelle proprie *Memorie* (1861) si pronuncia sull’argomento persino un aspirante garibaldino – Lev I. Mečnikov, al quale le palermitane paiono “dee classiche, appena scese da piedistalli in marmo” (Talalaj 2013, p. 38). Norov assicura che “le siciliane hanno bisogno dell’amore come fosse aria” (Norov 1828, č. 1, p. 71) e, a Catania, trascorre una piacevolissima serata con una “graziosa ragazza”:

Rapito dall’Etna, dimenticai tutto... all’improvviso mi risvegliò la comparsa di una nuova vicina. Che sembante! Che grazia nei movimenti! [...] Le diedi da parlare... che voce incantevole! Che garbo! Come è trascorso veloce il tempo con lei! [...] Quando quella ragazza graziosa [...] mi augurò la buona notte,

[video111700703\\_165156530](https://www.youtube.com/watch?v=video111700703_165156530) (9.7.2023); la citerò con la sigla II, seguita da numero di puntata e minuto della battuta riportata.

[...] i suoi occhi neri di fuoco, i tratti angelici del suo viso mi obbligarono ad offrirle il braccio, per accompagnarla a casa (Norov 1828, č. 2, pp. 120-121).

Il fascino delle isolane non accenna a diminuire neanche ai giorni nostri. Kožuchov degusta pietanze afrodisiache in compagnia di una incantevole commensale, ovviamente riccioluta e corvina (*VPP*, 1, 36:00~). Mentre per Pozner il Bel Paese è una donna “stupenda”, “lunatica” e “capricciosa”, capace di dispensare consigli al mondo intero in materia di bellezza. (*II*, 0:50~). Invero, le lodi non sempre sono sperticate. Čertkov sostiene di non aver visto donne belle a Palermo – “Per la maggior parte hanno tratti del viso maschili e sono molto olivastre...” – e di “poter definitivamente disinnamorarsi del gentil sesso, a vivere a lungo in Sicilia” (Čertkov 1835-36, č. 1, p. 55). Con un pizzico di malizia femminile gli fa eco Marija Puare, che boccia le *toilette* delle dame a teatro ma apprezza i “bei giovanotti riccioluti dagli occhi scuri” (Puare 1910, pp. 61 e 96) ritratti in *déshabillé* e pose plastiche (pseudo-classiche) in una fotografia inclusa nelle sue *Note* (fig. 3).



Figura 3

Belle o no, le siciliane doc e/o momentaneamente acquisite sembrano sbocciare sotto il sole isolano. In specie se VIP. Basti confrontare il *Ritratto della granduchessa Ol'ga Nikolaevna* (1846, fig. 4), eseguito da Pimen Orlov durante un soggiorno di circa sei mesi dei Romanov a Palermo (1845-46), con un *selfie* (fig. 5) condiviso su Instagram dall'attrice Taisija Vilkova, in vacanza in Sicilia nell'estate 2019.<sup>9</sup>

<sup>9</sup> @taisiyavilkova: <https://www.instagram.com/taisiyavilkova/>. La foto è poi scomparsa dal profilo in seguito al furto dello stesso, ma è ancora *on line* su <https://www.vokrug.tv/article/show/15656447311/?ysclid=l6hqb2zi3u376018956> (30.6.2023).





Figura 4



Figura 5

Palme e fiori, colori decisi e un certo sboccato (è il caso di dirlo!) charme fanno da sfondo anche a uno scatto risalente all’agosto 2017<sup>10</sup> di Ivan Jankovskij, figlio e nipote d’arte di una rinomata dinastia di attori (fig. 6).



Figura 6

Al di là di parallelismi più o meno ‘arditi’, è indubbio il vivo interesse per la Sicilia delle *celebrities* di ieri e oggi. La protagonista del *Ritratto* di Orlov giunge a Palermo con gli illustri genitori – gli zar Nikolaj I e Aleksandra Fëdorovna Romanov – nell’ottobre 1845. Inizialmente considera la trasferta “una condanna a morte”; cambia idea quando riceve una proposta di matrimonio da parte di Carlo I di Württemberg. Complice l’ennesimo miracolo di Santa Rosalia, stando a quanto confessa lei stessa in *Son junosti* (Un sogno di gioventù), le memorie redatte in francese ormai da anziana:

Guardando la statua [di Santa Rosalia, C.O], mi chiesi, quasi senza volerlo: “Sono anche io condannata a un destino da vergine?” Era il 10 novembre, non dimenticherò mai questa data. [...] Il giorno dopo *Papà* mi convocò a un’ora inconsueta. “Leggi – mi disse, tendendomi un dispaccio giunto da Riga –,

<sup>10</sup> @ivanfilippovich: <https://www.instagram.com/ivanfilippovich/>. La foto è stata rimossa dal profilo verosimilmente per la fine della *liaison* con l’allora fidanzata e compagna di viaggio Vera Panfilova, ma è ancora disponibile insieme ad altre su <https://s30076922280.mirtesen.ru/blog/43734807161/Lyubov-pod-palmami:-Ivan-YAnkovskiy-i-Vera-Panfilova-provodyat-r?ysclid=ljx070jaz3451672523> (30.6.2023).

leggi e non avere fretta di rispondere; sei assolutamente libera di scegliere; prima prega!” (Romanova 1825-1846).

La promessa sposa non è l’unica a informarci sulla permanenza nell’isola della famiglia imperiale. Le riviste pietroburghesi sottolineano la sobrietà esibita dai coniugi fin dal primo ricevimento di benvenuto o ragguagliano i lettori sulla lenta ripresa della *zariza*, spinta a partire da un grave lutto: “Sua Maestà trascorre molto tempo in giardino o nella terrazza davanti alle Sue finestre e sembra non necessitare di cure mediche, giacché il clima caldo sortisce il migliore degli effetti sulla Sua salute” (Paščinskaja 2013, p. 168).

Semplicità, benefici e belvederi accomunano ‘regnanti’ vecchi e nuovi, come emergerebbe dall’*account* Instagram di Tat’jana Navka, pluricampionessa mondiale di pattinaggio artistico, nonché terza moglie di Dmitrij Peskov, potente capo dell’Amministrazione presidenziale e portavoce di Vladimir Putin. Al matrimonio, celebrato nel 2015 sulle spiagge di Soči, è seguita una luna di miele a Taormina e dintorni documentata nella *gallery* della neo-sposa, purtroppo tra reazioni dei suoi *followers* meno premurose di quelle indirizzate a Nikolaj I e consorte (fig. 7).<sup>11</sup>



Figura 7

Tra le numerose fotografie vedo un panorama analogo alla *Piazza Santa Teresa di Palermo* dipinta da Maksim Vorob’ev nel 1845-46 (altro il luogo, medesima la prospettiva, fig. 8-9)

<sup>11</sup> @tatiana\_navka: <https://www.instagram.com/p/6gIEUgh18L/?igshid=NjFhOGMzYTE3ZQ%3D%3D>, post del 18 agosto 2015. Nei commenti più ‘cortesi’ si legge di una coppia “all’ingrasso” (@vladavlada1522), “terribilmente lontana dal popolo” (@anastasia\_kapkova) e di una “politica di due pesi e due misure: cioè che è peccato per il contadino, è normale per il signore” (@nika\_va).



Figura 8



Figura 9

e una folcloristica Ape (“l’unica e sola macchinetta in tutto il villaggio”, fig. 10)<sup>12</sup> non poi tanto dissimile, *mutatis mutandis*, dai tipici carretti siciliani descritti (e fotografati, fig. 11) da Puare:

A volte trasportano carichi, altre fino a sei-sette persone; sono dipinti coi soggetti più vari: cosa non ci puoi vedere sopra! Episodi di Storia sacra o dell’epoca cavalleresca, [...] tutto su uno sfondo rosso o giallo brillante. Questi carrettini, che s’incontrano a ogni piè sospinto, danno un aspetto molto variopinto alle strade (Puare 1910, p. 18).



Figura 10



Figura 11

La divertita curiosità per mezzi di trasporto inusuali agli occhi delle due viaggiatrici resta inalterata nel corso di un secolo e avvalora un’ipotesi formulata nelle prime pagine del presente lavoro. I *realia* moderni vengono acquisiti ed elaborati in continuità con la tradizione precedente. Nel paragrafo successivo appureremo che carri e veicoli non costituiscono un’eccezione.

<sup>12</sup> <https://www.instagram.com/p/6sszdBh17f/?igshid=NjFhOGMzYTE3ZQ%3D%3D>, post del 22 agosto 2015; la definizione è della stessa Navka.

### 3. Un'offerta che non si è mai rifiutata

Scorrendo le istantanee di *madame Peškova*, ne rinvengo una che la ritrae sulla soglia del ‘malfamato’ Bar Vitelli di Savoca (fig. 12). Nella modesta taverna – lo si ricorderà – Michael Corleone chiedeva la mano di Apollonia nel *Padrino* (1972), pellicola ispirata all’omonimo *best seller* di Mario Puzo e osannata nella Russia tardo- e post-sovietica.<sup>13</sup> Non stupisce dunque che il bar sia diventato una tappa imprescindibile del *grand tour* del nuovo millennio e che, con l’eccezione di *La loro Italia*, tutte le trasmissioni citate finora siano intrigate dal tema “mafia” e ne offrano una *determinata* lettura.



Figura 12

In una puntata intitolata *Sicilia, terra dei padrini* di *A distanza ravvicinata*, sulle note di Nino Rota, Tabašnikov si reca a Corleone ed al Centro Internazionale di Documentazione sulle Mafie e del Movimento Antimafia (*MB*, 2, 18:00~). Kožuchov affronta lo scottante *topic* in entrambe le puntate di *In cerca di avventure*, assecondando – per pigrizia o strategia – le aspettative e i modelli dello spettatore russo. Le diffuse, ‘coraggiose’ ed evidentemente inattese risposte di due intervistati (nell’ordine: un artigiano dell’agave e il proprietario di una cava di marmo) vengono così tradotte solo in parte e sovrastate dalla voce del conduttore (*VPP*, 2, 12:00~), o liquidate con un “non appena fai una domanda sulla mafia, subito ripiegano sulla filosofia” (*VPP*, 1, 28:50~). Ma è Krylov a investigare “*coza nostra*” con un approccio *sui generis*. La mafia aleggia in tutto il ciclo dedicato alla Sicilia; ad esempio, il conduttore ne scova le tracce nella ritualità della Domenica delle Palme: assieme al clero – gli sussurrano in gran segreto – vi partecipano coloro che detengono il “vero potere” (“questa è la mafia!”; *NZ*, 2006, 3, 6:15~); e le fedeli vestite di nero, impegnate nella processione, sono

<sup>13</sup>La trilogia del *Padrino* venne acquistata dalla Sovèksportfil’m e proiettata per intero il 16 novembre 1990, a dispetto della censura sovietica e dell’embargo della Motion Picture Association americana. La criminalità organizzata che *realmente* dilagò nel paese almeno per il decennio successivo al crollo dell’URSS contribuì ad abbattere il confine fra vita e *fiction* e rese *Il padrino* e *La piovra* dei *cult* largamente noti e idealizzati. Per un approfondimento v. Rostockij 2022.



certamente “le mogli dei padrini” (NZ, 2006, 3, 6:35~). Ma c’è di più. L’*affaire* è talmente “delicato” da essere esaminato attraverso il filtro della meta-cinematografia, cioè di un film nel film – *Questa misteriosa Sicilia* – presentato come “*remake* del *Padrino*”. Tra il serio e il faceto (?), sullo schermo passano i titoli di testa (fig. 13):



Figura 13

La produzione è sponsorizzata da Don Corleone e dall’avvocato Terrasini, gli attori hanno tutti cognomi ‘eloquenti’ (Mario *Spaghetti*, Giulietta *Penne* e Romeo *Fettuccini*...). La sag(r)a del *cliché* continua nell’*excursus* storico:

In Sicilia non amano parlare della mafia e, se lo fanno, spergiurano che si tratta di una leggenda inventata da Coppola; non dicono che il regista ha portato sugli schermi il romanzo di Mario Chiesa (*sic*) e Don Corleone è esistito veramente. Magari ammettono che Don Corleone ha davvero vissuto da queste parti, ma non era una persona così potente e importante “come dice il vostro Coppola”. Se però il vostro interlocutore accetta di parlare, scoprirete molte cose interessanti, come è successo a noi... Ma voi ricorderete certamente la battuta del famosissimo film di Rjazanov – “La mafia è immortale!” e ha mani lunghe che possono porre fine alla vita del vostro corrispondente. Per questo vi rivelerò solo quello che mi è stato concesso di dire. Non esiste alcuna mafia italiana! Esiste solo quella siciliana, che è nata già nei tempi antichi per precise ragioni storiche. Per molti secoli la Sicilia è stata ora sotto un potere, ora sotto un altro. Decine di poteri... Col tempo, i siciliani hanno smesso di riconoscere l’autorità dei loro rappresentanti ufficiali. E così, gradualmente, è fiorito un altro potere, un potere nascosto che aveva qui le sue radici. Il livello di vita nelle campagne è sempre stato molto basso; lo stato non era in grado di garantire il lavoro e una vita normale a tutti questi disperati, e il lavoro lo dava la mafia. Nei lunghi anni in cui si è consolidata, la mafia si è tramutata in un vero potere alternativo; la gente ha cercato sempre più spesso protezione e giustizia in lei, non potendole ottenere dallo stato. Le famiglie più ricche e autorevoli che vivono in Italia o in America provengono tutte dalla Sicilia (NZ, 2006, 3, 8:20~).

Krylov si spinge poi fino all’attualità, rievocando chi la malavita l’ha combattuta: “L’avvocato (*sic*) Borsellino” e il giudice Falcone. Quest’ultimo avrebbe addirittura ispirato il commissario Cattani, l’eroe interpretato da Michele Placido, amatissimo nell’ex Paese dei Soviet per via del telefilm *La*

*piovra* (una ‘chicca’ non del tutto attendibile, ma per gli schermi ciò è influente). Nella ricezione in Russia/URSS del concetto-mafia l’intermediazione del cinema si coglie infine nell’allusione alla pellicola di Èl’dar Rjazanov, *Una matta, matta, matta corsa in Russia* (1973), dove imperversa il tragicomico *mafiozo* Rosario Agrò, anch’egli inverosimile e notissimo al pubblico sovietico.

Il sistema culturale alla luce del quale leggere la ‘romantica’ ricostruzione del conduttore non è solo contemporaneo. Sotto il profilo formale, anche l’odeporica classica si avvaleva di artifici meta-narrativi comparabili al film fittizio inventato da Krylov: penso a Čertkov (1835-36, č. 1, p. V), che strutturava le sue *Memorie* come “lettere a un amico” di fantasia. Per quanto concerne il livello contenutistico, sebbene sia un fenomeno recente, la mafia viene di fatto equiparata al banditismo ottocentesco. Si legga Puare, la quale conviene di aver inconsapevolmente rischiato di incappare nel “brigantaggio organizzato”:

Quest’anno in Sicilia c’è stata la carestia e la popolazione affamata, confluita nella città, è andata ad accrescere il già notevole numero di poveri delle città italiane. I monasteri, i commercianti, gli albergatori sono stati costretti a difendersi dalle masse affamate con il denaro o le provviste, per scampare i pogrom, cui la folla del Sud Italia è sempre pronta. Noi abbiamo viaggiato in lungo e in largo per la Sicilia a cuor leggero, senza neanche una pistola, e abbiamo saputo solo dopo che gli assalti dei banditi quest’anno sono aumentati in tutta la Sicilia, terra del brigantaggio organizzato (Puare 1910, pp. 52-53).

Il crimine è giustificato con la catastrofica indigenza (vedi Krylov) e la viaggiatrice appare vagamente compiaciuta della propria avventatezza. Audacia e vanità non sono però una debolezza solo femminile. Norov è attratto da briganti e banditi e non dissimula l’eccitazione nello sfidare un pericolo selvaggio ed esotico. A Palermo “ne sente di ogni, sui malfattori dell’isola”, vorrebbe comprare delle pistole ma con immenso stupore non ci riesce (Norov 1828, č. 1, p. 105). Di strada per Girgenti, a Cava dei Pampenati, acconsente di buon grado ad entrare in un “palazzo de briganti”, purché – risponde scherzosamente alla guida – “sia disabitato” (Norov 1828, č. 1, p. 151). Al pari di Krylov decanta la fama internazionale di Rinaldino e altre leggendarie figure (Norov 1828, č. 1, p. 151). È talmente suggestionato da scambiare innocui pastori per spietati fuorilegge, dapprima nei pressi di Agrigento (Norov 1828, č. 1, p. 116), quindi a Selinunte, ove è costretto a pernottare in una dimora ‘sospetta’:

Il silenzio è interrotto solo dalle folate di vento e dal rumore delle onde del mare. L’aspetto dei padroni di casa non prometteva molto; dato che ci avevano più volte messo in guardia contro i banditi siciliani, abbiamo passato la notte con il colpo in canna, ma non siamo stati disturbati e l’unica nostra nemica è stata l’afa, insopportabile anche la notte. A merito della Sicilia devo dire che,



avendo girato quasi tutta l’isola, non mi sono mai trovato in quel pericolo costante dovuto ai briganti che popolano il napoletano e che minacciano chi viaggia per quei luoghi. Eppure c’è stato un tempo in cui per 10-15 onze in ogni città siciliana era possibile comprare un sicario per accoppiare il proprio rivale. Molti dei briganti locali si distinguevano per la rara nobiltà d’animo [...]. Mi hanno raccontato tanti aneddoti sorprendenti della loro generosità verso i poveri, che aiutavano molto spesso (Norov 1828, č. 1, pp. 167-168).

La “nobiltà d’animo” non è poi così “rara”: i briganti sono buoni come i mafiosi, che – stando a Krylov – assicuravano “protezione e giustizia” ai contadini ignorati dal potere di turno. Domina appagante pure il “silenzio”, interrotto a stento dalla brezza, dallo sciabordio o, registrato su Instagram in diretta dal Bar Vitelli da Jankovskij, dal “proprio respiro” (fig. 14):



Figura 14

Italia. Sicilia. Savoca. Bar Vitelli. Mi trovo lì, dove Michael Corleone chiese in sposa Apollonia. C’è un silenzio incredibile, si sente il proprio respiro ed è molto bello, abbiamo toccato il monumento in acciaio inossidabile di F.F. Coppola al lavoro così ci porta fortuna. È come se mi fossi ritrovato nel secolo scorso, la città è antica, non ci sono nuove costruzioni, tutto è come allora, sugli alberi crescono le arance 🍊😘.<sup>14</sup>

L’attore ha ragioni plausibili per sentirsi “nel secolo scorso”. E non c’è nulla di nuovo sotto gli aranci.

#### 4. (Senza) dirci Addio

Ormai in procinto di partire, Jankovskij pubblica alcuni versi di Josif Brodskij:

Le piccole città, dove il vero vi celeranno.  
 Il vero è comunque d’eri, e a che vi serve, poi?  
 Gli olmi frusciano per strada, si inchinano ad un panorama  
 Che solo il treno conosce. E un’ape ronza là fuori.  
 Costruita la carriera sui crocicchi, il cavaliere  
 Ora è un semaforo; e il fiume è lì davanti.  
 La differenza tra lo specchio dove ti puoi vedere  
 E chi si è scordato di te non è esorbitante.

<sup>14</sup> <https://www.instagram.com/p/BXONUITAWh8/> (30.6.2023), post del 31 agosto 2017, del quale ho mantenuto invariata la punteggiatura.

Le imposte ricoperte di ciarle o rampicanti, son chiuse  
 per il caldo, per evitar brutte figure.  
 Il ragazzo abbronzato con le sole mutande  
 È corso in corridoio e vi priva del futuro.  
 Cala il buio a lungo. La sera al solito ha la foggia  
 della piazza della stazione, di una statua e via dicendo,  
 con quello sguardo, in cui un “Maledetto” si legge,  
 proporzionale direttamente alla folla assente.<sup>15</sup>

Il rimando all’insigne connazionale risulta ambizioso ed eppur fondato. Il poeta è sepolto in Italia, a Venezia, il componimento si intitola *Agosto* (1997) e canta di “piccole città”, di “imposte chiuse per il caldo” e di un “ragazzo abbronzato con le sole mutande”. Lo *spleen* a cui si abbandona il giovane divo, probabilmente imputabile alla fine dell’estate e del magnifico soggiorno, apre ad altre considerazioni. Un simile ‘struggimento odeporico’ viene certamente risvegliato dal territorio ma origina nel viaggio attraverso se stessi. Non per nulla una fan di Jankovskij ne commenta il post su Brodskij in questi termini: “Accendere l’immaginazione. Raccogliersi in sé”.<sup>16</sup>

L’introspezione che scaturisce dall’altrove non è un’innovazione introdotta dai *social*. Durante la già ricordata funzione ‘pasquale’ alla Cattedrale di Monreale, Marija Puare si concede uno sfogo, muovendo nuovamente dallo spazio *esteriore* a quello *interiore*:

Mitja ci cominciò a spiegare l’importanza mondiale dell’arte bizantina con una tale compenetrazione e conoscenza della materia, che io, quella notte, in qualche modo, riuscii immediatamente a cogliere il legame tra le severe immagini bizantine e gli ingenui e puliti ritratti dei Preraffaelliti, che si vedono assai spesso nelle chiese e nei musei italiani. [...] *Caro Mitja! Chi avrebbe potuto pensare che era la tua ultima Pasqua!* La grave infermità, i cui strascichi lo avevano spinto al Sud e che traspariva soltanto dal lieve rossore del viso e da una leggera tosse, tormentò ancora un po’ il suo corpo; esattamente un anno dopo, al rifiorire della primavera, moriva di consunzione a Mentone (Puare 1910, pp. 37-38).

A onor del vero, non sempre tali ragionamenti sfociano nella mestizia. Invitata a Noto per una campagna pubblicitaria ‘Intimissima’, la *vlogger* e *fashion-influencer* Nataly Osmani vive il luogo e la circostanza con ben altro stato d’animo (fig. 15-17):

<sup>15</sup> Post del 1° agosto 2017, per la traduzione del quale ringrazio Massimo Maurizio.

<https://www.instagram.com/p/BXRFpgUAzyl/?igshid=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>  
 (30.6.2023).

<sup>16</sup> @lop\_soap: <https://www.instagram.com/p/BXRFpgUAzyl/?igshid=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>.

Amo questi posti sperduti, perché intorno non ci sono città per chilometri; c'è solo questo castello e puoi veramente sentire, provare, annusare, percepire la natura, la pace, la terra... Mi sembra che questi posti siano ideali per la meditazione, l'ispirazione, lo yoga. Stai in perfetto equilibrio come se fossi un collegamento tra cielo e terra.<sup>17</sup>



Figura 15



Figura 16



Figura 17

Il “castello” è in realtà una rurale masseria ma stabilisce comunque un “collegamento” tra la *geografia* (“il cielo e la terra”, “i posti sperduti”) e l'*io*. Nel breve video persistono anche altri motivi del viaggio in Sicilia, moderno e contemporaneo. Sebbene la esprima nel gergo giovanile, l'esaltazione con cui Natali scopre le “viuzze di Noto” (“*klassno*, non ti pare?!?”) è quella di Norov, tra i più fervidi intenditori dell'isola. Per trasformarsi in una (sensuale) isolana le bastano ancora un paio di ceste di limoni o uno sgargiante carretto, sullo sfondo del quale si ritiene “una vera siciliana”. Pure la partenza suscita in lei emozioni comprensibili e, soprattutto, già esperite da donne altrettanto sentimentali. Osmani si cruccia a favore di telecamera: “Corriamo a fare colazione: fra mezz'ora andiamo in aeroporto... Diremo addio a tutti! Accipicchia! Il tempo è volato così velocemente! Non ho affatto voglia di separarmi da questi luoghi” (10:00~). Ol'ga Romanova e Marija Puare annotavano per sé ma con uguale rincrescimento:

*Romanova*: Una mattina di primavera – le rose e gli aranci fiorivano, noi dicevamo addio a Palermo. Quella mattina mi ero affacciata alla finestra per l'ultima volta, avevo guardato a lungo il mare, il Monte Pellegrino e poi avevo chiuso gli occhi, per imprimermi questo spettacolo nella mente. [...] Riecheggiavano ovunque grida di commiato: “*Addio! Nostra Imperatrice!*” [in italiano nel testo, C.O.]. [...] Fummo commossi dalla così sentita partecipazione di un popolo a noi estraneo (Romanova 1825-1846).

*Puare*: Eravamo tristi. Stavamo dicendo addio alla Sicilia. Il paese dai colori accecanti e dai fiori profumati, che adesso era ormai lontano, s'intravedeva appena e sembrava, a quell'ora, misterioso ed enigmatico. [...] La Sicilia svaniva nel passato come un sogno (Puare 1910, pp. 114-115).

<sup>17</sup> *Vychodnye na Sicilii so zvezdnyimi blogerami*, <https://www.youtube.com/watch?v=BaFtI2o6dRA> (7.7.2023), che citerò nel testo con il minuto in cui ricorre la battuta; qui 5:20~.

Dall'arrivo al commiato la rappresentazione della Sicilia, insomma, non subisce modifiche rilevanti. Lo testimonia la specularità di epoche diverse rispetto ad alcuni soggetti ricorrenti: il bagaglio classico, religioso, popolare o la gente comune, famosa, famigerata. Il raffronto di cui ai precedenti paragrafi può in futuro essere esteso ad altre categorie: usi e costumi, squisitezze gastronomiche, pregi e difetti, profili sociologici, vette e profondità straordinariamente spaventose (l'Etna o le Catacombe dei Cappuccini di Palermo). E tutto lascerebbe credere che i viaggiatori russi non cesseranno mai di essere 'ingannati' dai tombaroli – o dal sole siciliano.

**Bionota:** Claudia Olivieri è professore associato presso l'Università di Catania, dove insegna lingua e letteratura russa. Si è occupata di letteratura russa dell'800 (Dostoevskij, Somov) e di cultura russa contemporanea, spaziando da Sorokin al rapporto tra cinema e nostalgia (trattato nella monografia *Cinema russo da oggi a ieri*, Roma, Lithos, 2015). Nei suoi soggiorni a Mosca ha ricostruito in archivio alcune celebri coproduzioni cinematografiche italo-sovietiche; ha co-curato con Olga Strada il volume sulle relazioni cinematografiche tra Italia e Russia nel corso del XX secolo, *Italija-Rossija. Vek kino*. Attualmente studia il teatro russo contemporaneo, la prosa e il fenomeno degli anni '90. È membro della redazione di riviste (eSamizdat, Slavica Tergestina) e collane (Studi Slavistici, Masterskaja 20); è tra i fondatori del Centro Interuniversitario per lo studio della Cultura e della Controcultura Postsovietica.

**Recapito autore:** [claudia.olivieri@unict.it](mailto:claudia.olivieri@unict.it)

## Riferimenti bibliografici

- Čertkov A. 1835-1836, *Vospominanija o Sicilii*, č. 1-2, Tipografija A. Semena, Moskva.  
<https://viewer.rsl.ru/ru/rsl01003822897?page=197&rotate=0&theme=white>  
 (20.6.2023).
- Cosentino S. (a cura di) 1973, “La Sicilia” 1973, sabato 9 giugno, p. 13.
- Bellomo A., Nigro M. 2012, *Sulle tracce dei Russi in Sicilia. Cronache ed itinerari dei viaggiatori russi dal '700 al '900*, Associazione Culturale Suggestioni Mediterranee, Palermo.
- Cvetaev I. 1883, *Putešestvie po Italii v 1875 i 1880 gg.*, Izd. A.L. Vasil'eva, Moskva.  
<https://elib.rgo.ru/safe-view/123456789/218654/1/MDAyX1IucGRm> (25.6.23).
- Norov A. 1828, *Putešestvie po Sicilii v 1822 godu*, č. 1-2, Tipografija A. Smirdina, S. Peterburg.  
<https://search.rsl.ru/ru/record/01003505444?ysclid=ljb6dc1s9a204019658>  
 (25.6.23); trad. it. di Sakharova E., a cura di Di Matteo S. 2003, *Viaggio in Sicilia nel 1822*, Fondazione Lauro Chiazzese, Palermo.
- Paščinskaja I. 2013, *Carskaja sem'ja v Palermo*, in Talalaj M. (pod red.), *Russkaja Sicilija / La Sicilia dei russi*, Staraja Basmannaja, Moskva, pp. 160-190.
- Puare M. 1910, *Sicilija. Putevye zametki 1898 g.*, T-vo Levenson, Moskva.
- (Romanova) Ol'ga N., *Son junosti. Vospominanija velikoj knjažny Ol'gi Nikolaevny. 1825-1846*,  
[https://web.archive.org/web/20170523001636/http://www.dugward.ru/library/olga\\_nick.html](https://web.archive.org/web/20170523001636/http://www.dugward.ru/library/olga_nick.html) (26.6.2023).
- Raffiotta S., Modeo S. (a cura di) 2020, *Ladri di antichità*, Lussografica, Caltanissetta.
- Rostockij S. 2022, *Vremja s sem'ej – “Krestnyj otec” v sovetskoj kritike i žizni*, Seans 23/02/2022,  
<https://seance.ru/articles/our-godfather/?ysclid=ljy27d949f287450587>  
 (19.7.2023).
- Talalaj M. (pod red.) 2013, *Russkaja Sicilija / La Sicilia dei russi*, Staraja Basmannaja, Moskva.
- Vysockij M. 2013, *Antičnoe nasledie Sicilii glazami russkich putešestvennikov pervoj četverti XIX veka*, in Talalaj M. (pod red.), *Russkaja Sicilija / La Sicilia dei russi*, Staraja Basmannaja, Moskva, pp. 106-131.

\*Le immagini presenti nel testo, ove non diversamente indicato, sono tratte dai seguenti siti web:

[https://vk.com/wall-62550656\\_27779?ysclid=ls352ux0qf711749142](https://vk.com/wall-62550656_27779?ysclid=ls352ux0qf711749142) (1.2.2024)

<https://ru-royalty.livejournal.com/10689457.html> (1.2.2024)

<https://www.tretyakovgallery.ru/events/o/m-n-vorobyev-1787-1855-i-mastera-topograficheskogo-peyzazha/> (26.6.2023)